

PR. GABRIEL DUMITRU (Chiesa Ortodossa Romena)

L'ecumenismo reale non è solo parlare, ma fare, e ancora più che fare è importante vivere con la convinzione che vi sia una fede come una sia la Chiesa.

Al movimento ecumenico partecipano tutti cristiani che invocano la Trinità, confessano Gesù come Salvatore, vivono in comunità nelle quali si predica e vive il Vangelo. Comunità che essi stessi chiamano Chiesa loro e Chiesa di Dio.

Occorre una conversione del cuore del credente chiamato a mutare se stesso verso una sana visione ecumenica. Ne consegue poi il dovere di una reciproca conoscenza fra tutti i fratelli separati per superare ogni timore e pregiudizio. Solo così potremo vivere la dimensione spirituale che è l'unione nella preghiera.

“L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione” (2Cor 5,14-20).

L'amore di Cristo ci sollecita a pregare, ad andare oltre la nostra preghiera per l'unità. Le comunità cristiane hanno bisogno del dono della riconciliazione di Dio. Ma soprattutto esse ne hanno bisogno per poter dare la loro comune testimonianza. “Fa' che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato” (Gv 17-21).

Nella misura in cui ci lasciamo riconciliare con Dio in Cristo potremo non solo compiere passi importanti di riconciliazione tra le chiese diverse, ma diventare testimoni della riconciliazione che costruiscono ponti e fanno la pace. Provando a camminare insieme senza illusioni, ma con la fiducia derivante dalla consapevolezza che si tratta di un itinerario difficile, basato però sulla dimensione spirituale dell'amore cristiano.

25.01.2017